



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Al Presidente del Consiglio regionale
On. Marco Vincenzi

RISOLUZIONE

Alla Sessione europea 2021. Indirizzi sulla Relazione informativa annuale della Giunta al Consiglio regionale anno 2020, relativamente alla partecipazione della Regione alle politiche dell'Unione Europea.

OGGETTO: Iniziative per il raggiungimento degli obiettivi europei sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano e sulla riduzione della dispersione idrica.

VISTI

l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, ed in particolare il Goal 6, nella parte relativa all'efficienza delle reti idriche;

la Direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3 novembre 1998 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, recepita con decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, *Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*;

la recente Direttiva (UE)2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione), in corso di recepimento;

Il *Piano di Tutela delle Acque Regionale* – PTAR della Regione Lazio;

la *Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile "Lazio, regione partecipata e sostenibile"*, approvata con deliberazione della Giunta regionale 30 marzo 2021, n. 170;

la deliberazione del Consiglio Regionale 22 dicembre 2020, n. 13, avente ad oggetto *Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027*;

PREMESSO CHE

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa fonte di vita insostituibile per l'ecosistema. L'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo;

allo stato attuale i rifornimenti idrici (fonti UNESCO, FAO, Banca Mondiale) risultano insufficienti: a livello mondiale i consumi idrici sono andati aumentando enormemente negli ultimi anni, con un incremento annuo dell'ordine del 4÷8%, dovuto in parte all'incremento demografico e in parte allo sviluppo economico;

la mancata disponibilità di risorse idriche ed il depauperamento (per qualità e quantità) di quelle esistenti costituiscono fattori limitanti per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Ovviamente nessuna politica per l'emergenza idrica potrà aver successo senza affrontare, al fine di raggiungere un uso sostenibile delle risorse idriche, i nodi fondamentali dell'opportuna pianificazione delle risorse per il mantenimento quantitativo e qualitativo delle acque, e di un'adeguata gestione del servizio idrico, che attualmente soffre di troppe dispersioni e di inquinanti dannosi per la salute umana;

secondo il Goal 6 dell'Agenda ONU, entro il 2030 sarà necessario raggiungere quota 20% della dispersione idrica nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile;



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

la Regione Lazio ha tra le sue funzioni la cura, la pianificazione e la programmazione degli interventi necessari alla realizzazione e manutenzione delle reti idriche sul territorio regionale, relativamente alla determinazione del bilancio idrico e del risparmio idrico, nonché al mantenimento di adeguati livelli quantitativi e qualitativi delle acque;

CONSIDERATO CHE

La Regione Lazio è coinvolta in ben quattro procedure di infrazione riguardanti le reti idriche:

- procedura di infrazione n. 2014/2059 (*Attuazione in Italia della direttiva 1991/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane*),
- procedura di infrazione n. 2014/2125 (*Qualità dell'acqua destinata al consumo umano*),
- procedura di infrazione n. 2017/2181 (*Non conformità della direttiva 1991/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane*),
- procedura di infrazione n. 2018/2249 (*Monitoraggio della qualità delle acque, designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e contenuto dei programmi di azione*);

anche con grande dispendio del denaro dei contribuenti, che invece potrebbe essere utilizzato in attività di manutenzione delle reti e di mantenimento della qualità delle acque;

in particolare, la Commissione europea ha recentemente deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia per il mancato rispetto della direttiva sull'acqua potabile nella provincia di Viterbo, dove, in alcuni comuni, i livelli di arsenico e di fluoruro superano da tempo i livelli consentiti. L'avvelenamento da arsenico attraverso l'acqua può causare danni al fegato e al sistema nervoso, malattie vascolari e cancro della pelle, e in quantità più elevate può provocare insufficienza di organi, emorragie interne, convulsioni. L'eccesso di fluoruri può invece causare danni al midollo spinale ed altre malattie paralizzanti;

la situazione in provincia di Viterbo può pertanto definirsi di emergenza sanitaria;

nelle citate *Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027*, gli interventi per il contenimento delle dispersioni nelle reti idriche prevedono tre azioni cardine:

- azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità (AC 29);
- potabilizzazione delle acque contenenti arsenico (AC 30);
- realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio (AC 46);

nelle quali non vi sembrano ricompresi i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la riduzione e l'azzeramento della dispersione idrica nelle reti;

come espressamente riportato nella citata *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile*, "l'andamento negativo della regione nel Goal 6 è dovuto al peggioramento della dispersione idrica nella rete di distribuzione comunale, che passa dal 35,0% al 52,9% tra il 2005 e il 2015, attestandosi così su un valore nettamente superiore alla media italiana (41,4%)";

come altresì riportato nella *Strategia*, "... per quanto riguarda la risorsa idrica, la conoscenza della consistenza dello stato ambientale dei corpi idrici e dei dati di deflusso di bacini e corsi d'acqua è



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

fondamentale per il dimensionamento dei rischi e per progettare a scala locale gli interventi di messa in sicurezza a salvaguardia della salute, ovvero della vita. Infine, sempre correlato alla risorsa idrica, occorre evidenziare il tema della potabilità e della migliorabilità della qualità della risorsa da attuarsi attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli (concentrazione di arsenico nell'acqua dovuta sia alla origine vulcanica delle rocce, ma anche dall'industria o dall'uso di erbicidi) anche avvalendosi di una governance con approccio multidisciplinare e dell'impegno diretto della collettività tramite, ad esempio, lo strumento dei Contratti di Fiume”;

la stessa *Strategia* pone come linee d'azione prioritarie il miglioramento della qualità attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli, la riduzione delle perdite idriche, con attenzione alle infrastrutture di rete, nonché il miglioramento della gestione della risorsa idrica;

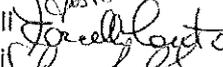
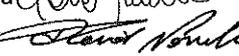
Tanto visto, premesso e considerato, il Consiglio Regionale

IMPEGNA

la Giunta regionale a dare immediato seguito alle citate linee d'azione prioritarie della *Strategia*, ed in particolare a:

- adottare quanto prima gli atti e le procedure necessari a ridurre drasticamente la dispersione delle acque nelle reti idriche, investendo altresì nell'immediato, ed in seguito nel bilancio annuale e triennale, risorse adeguate per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti idriche esistenti, al fine di raggiungere concretamente l'obiettivo di quota 20% della dispersione idrica nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile entro il 2030;
- adottare quanto prima gli atti e le procedure necessari a ridurre drasticamente superamento dei livelli di arsenico nelle acque destinate al consumo umano su tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alla situazione di emergenza sanitaria in alcuni comuni della Provincia di Viterbo, al fine di tutelare il diritto alla salute e garantire su tutto il territorio regionale il raggiungimento dei livelli minimi di qualità delle acque destinate al consumo umano, anche in considerazione della necessità di chiudere definitivamente le procedure di infrazione esistenti, che comportano altresì sperpero di denaro pubblico;
- finanziare l'acquisto di nuovi filtri e le necessarie attività di manutenzione straordinaria dei dearsenificatori esistenti, quand'anche di proprietà di enti locali che non abbiano ancora trasferito le infrastrutture idriche in concessione d'uso al gestore del servizio idrico integrato dell'Ambito territoriale ottimale.

I Consiglieri Regionali

Silvia Blasi 
Francesca De Vito 
Loreto Marcelli 
Valerio Novelli 
Gaia Pernarella 
David Porrello 